

IN VENETO OTTO DECESSI NEL SOLO MESE DI GENNAIO

# Morti sul lavoro: il 2025 comincia davvero male

**O**rizzonti plumbei, in Veneto, per quanto riguarda le "morti bianche", ovvero gli infortuni con esiti letali durante lo svolgimento dell'attività lavorativa. Quando il 2024 aveva strappato un sospiro di sollievo, collocando la nostra Regione in "zona bianca" per i decessi sul lavoro, passati da 101 nel 2023 a 79 nel 2024, l'inizio del 2025 ci restituisce un quadro a dir poco sconcertante. I dati diffusi, agli inizi di marzo, dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro del Vega Engineering, infatti, fotografano un gennaio 2025 preoccupante, registrando ben 8 morti sul lavoro, 5 dei quali di origine straniera.

Secondo l'analisi effettuata dall'Osservatorio mestrino, il Veneto si posiziona al secondo posto, dopo la Lombardia, per quanto riguarda le morti bianche e per questo si colora, nuovamente, come "zona arancione". Nel dettaglio il report stima 8 decessi, registrati nel primo mese del 2025 (contro i 2 del 2024); 5 rilevati in occasione di lavoro (4 in più dello scorso anno) e 3 in itinere (2 in più del 2024). A Padova la maglia nera per numero di vittime totali (4). Seguita da Vicenza (2) e da Venezia e Verona (1), mentre Treviso e le altre province venete non registrano alcun infortunio con esiti mortali. Padova guida la classifica delle vittime in occasione di lavoro, insieme a Vicenza (2), seguite da Verona (1). Elementi incontrovertibili per riportare il Veneto in

"zona arancione", per quanto attenga agli interventi di salvaguardia delle condizioni lavorative.

Drammatico il dato comparato alla situazione nazionale: a fine gennaio 2025 il rischio di infortunio mortale in Veneto (2,2 morti per milione di occupati) risulta superiore alla media del Paese, pari a 2,0. E questo accade dopo che il Veneto, per quasi tutto il 2024, era rimasto in "zona bianca", con incidenze di mortalità tra le più basse d'Italia. Scendendo nel particolare si scopre, inoltre, che Vicenza e Padova si collocano addirittura in "zona rossa", con un indice rispettivamente di 5,1 e 4,6. Segue Verona, con Venezia, in "zona arancione" (2,3). Mentre Treviso, Belluno e Rovigo si trovano ancora in "zona bianca".

A livello settoriale gli ambiti in cui si sono raccolte, nel corso del 2024, il numero maggiore di denunce totali di infortuni e che conservano il triste primato anche nel 2025 sono le attività manifatturiere, in cima alla graduatoria delle denunce di infortunio in occasione di lavoro (13.078); il settore delle costruzioni (4.450); il commercio (3.949), i trasporti e magazzinaggio (3.694) e la sanità (3.175).

E mentre è di questi giorni la firma in consiglio regionale del Piano strategico per la sicurezza e la tutela dei lavoratori 2025-2027, articolato in 9 aree di intervento, per uno stanziamento di 16 milioni 334mila 744 euro, fondi

derivanti dai proventi delle sanzioni, volto a incrementare del 10% gli organici degli Spisal, i Servizi prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro, da più parti sale la richiesta accorata da parte dell'intera comunità civile, di porre il numero zero alla tragedia senza fine delle morti bianche, costata già 422 vite, in 4 anni, dal 2020 al 2024, in Veneto.

*Elena Pilato*

*Il rischio di infortunio mortale in Veneto (2,2 morti per milione di occupati) risulta superiore alla media del Paese (2,0)*

